

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267404
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1
RVER - Codice bene radice	0303267404

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	passetto dello Studiolo di Castello

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 11)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
---------------	---------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1450

<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	muratura/ intonacatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a secco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISN - Lunghezza</b>	4.10
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	crepe della cortina muraria, cadute di colore, depositi superficiali, lacune (la decorazione pittorica è quasi integralmente frutto di integrazione)
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1924-1926
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Lo Studiolo di Castello è collocato in un ammezzato del piano nobile della rocca di San Giorgio. Il piccolo locale è raggiungibile tramite un passetto a gomito, riccamente decorato. Lo stretto andito è quasi completamente dipinto (pareti laterali e solaio) a fasce verticali che alternano, al fondo intonacato di bianco, il rosso ed il verde. I tre colori rappresentano le antiche tinte legate alla casata dei Gonzaga, simbolo delle tre virtù teologali (Fede-bianco, Speranza-verde, Carità-rosso). L'intera ornamentazione dovette essere scialbata in epoca storica e soltanto nel Novecento vennero alla luce tracce originarie della decorazione, piuttosto circoscritte, ma ancora riconoscibili per via delle picchiettature dovute alla successiva intonacatura (la restante parte dipinta è frutto di un'operazione di integrazione).
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR
	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'

## NSC - Notizie storico-critiche

organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava quella che è stata probabilmente identificata come camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande ambiente voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. I due ambienti isabelliani dello Studiolo e della Grotta - cosiddetta delle Pause per la presenza della celebre impresa - furono predisposti verosimilmente negli stessi camerini già utilizzati da Ludovico II Gonzaga, in seguito al suo trasferimento nel 1459 presso il Castello di San Giorgio (Brown 2005). Se nella Grotta, coincidente con la precedente 'Cameretta segreta', resta testimonianza del passaggio ludovichiano nella volta di azzurrite al di sotto del soffitto ligneo commissionato da Isabella, delle tarsie che ornavano il 'Camerino intarssiato', corrispondente allo Studiolo, non rimane alcuna traccia. Probabilmente già all'indomani delle nozze, la marchesa principiò l'allestimento dello Studiolo, utilizzando gli arredi precedenti, in un locale che almeno inizialmente dovette avere funzione di biblioteca, solo in seguito spostata per l'accrescimento della collezione libraria. Già due notizie del novembre del 1491 sono forse da ricondursi a questo camerino (come prima segnalato, le fonti restano spesso imprecise e approssimate sulla determinazione dell'ambiente cui alludono): entrambe si riferiscono a decorazioni pittoriche commissionate al pittore Gianluca Liombeni (Gerola 1929). A breve distanza di tempo, nel marzo seguente, il segretario e castellano Silvestro Calandra scrisse una lettera alla marchesa per avvertire che il camerino era quasi concluso, anche se soltanto nel giugno di due anni più tardi (1494) giunsero da Pesaro le mattonelle maiolicate per rifare il pavimento ligneo, posato nel seguente luglio; ancora nel 1496 si discuteva in merito ad alcuni marmi da impiegare nel gabinetto (sino al secondo decennio del Cinquecento nelle carte dell'Archivio Gonzaga sono documentati interventi ordinati dalla marchesa per i suoi camerini, Gerola 1929). [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
-------------------------------------	---

<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
-------------------------	-------------------------------------

## **DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
----------------------	----------------

<b>FTAD - Data</b>	2016
--------------------	------

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1477737155440
-------------------------------------	-------------------

<b>FTAT - Note</b>	rampa vista in discesa
--------------------	------------------------

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
----------------------	----------------

<b>FTAD - Data</b>	2016
--------------------	------

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1477737377688
-------------------------------------	-------------------

<b>FTAT - Note</b>	rampa vista in salita
--------------------	-----------------------

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
----------------------	----------------

<b>FTAD - Data</b>	2016
--------------------	------

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1477737478356
-------------------------------------	-------------------

<b>FTAT - Note</b>	particolare di un frammento pittorico originale
--------------------	---

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
----------------------	--------------

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
--------------------------------	------

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
-----------------------------------	----------

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
----------------------	--------------

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1926
--------------------------------	------

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000711
-----------------------------------	----------

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Gerola G.
----------------------	-----------

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
--------------------------------	------

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000713
-----------------------------------	----------

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
----------------------	----------------

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1930
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000714
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Verheyen E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1971
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000717
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brown C.M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000716
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S./ Rodella G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2006
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000707
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000715

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2016
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella, Giovanni

**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Ammettendo la corrispondenza delle fonti citate con lo Studiolo della controtorre orientale, si suppone che sin da subito l'ambiente sia stato occupato da Isabella, la quale nel corso del tempo abbia poi approntato modificazioni, integrazioni o dismissioni al precedente 'Camerino intarssiato'. Solo dopo la metà degli anni Novanta, l'estense iniziò a commissionare le opere pittoriche per lo Studiolo. Dell'arredo isabelliano originario si è conservata soltanto la preziosa porta di Gian Cristoforo Romano (cui forse collaborò l'Antico), installata nel 1505: gli stipiti marmorei con incassi policromi trovano attuale sistemazione entro l'appartamento vedovile, nella Grotta di Corte Vecchia. L'aspetto odierno del spoglio ambiente di Castello è ravvivato soltanto dalla vistosa decorazione pittorica a tre colori del passetto di accesso, presumibilmente riconducibile alle fasi costitutive del Castello, entro la metà del XV secolo (decorazione largamente integrata nel Novecento). Escludendo la cornice modanata, attribuibile al periodo isabelliano anche per ragioni di carattere strutturale, gli altri elementi che ornano la stanza sono da ritenersi posteriori: così la rappresentazione pittorica di un graticcio da giardino realizzata in concomitanza con la riduzione dello stanzino in epoca federiciana, come pure il piccolo brano pavimentale ad opus sectile che dovette sostituire il piano in maioliche pesaresi. L'originario accesso allo Studiolo corrisponde all'attuale: dalla Sala delle Cappe si percorre il citato passetto con rampa ascendente, che porta al mezzanino superiore; a tale collegamento, lo stesso Ludovico II aggiunse una comunicazione diretta con la Sala delle Armi, tramite la scaletta intramuraria che già permetteva di scendere alla Grotta delle Pause (percorso attualmente murato). Ad un decennio dal trasferimento della marchesa in Corte Vecchia, Giulio Romano, su mandato di Federico II, realizzò diversi interventi nel piano nobile del Castello, operando sugli ambienti isabelliani tra i quali Studiolo e Grotta, modificati per l'unione del Castello con l'adiacente Palazzina della Paleologa. Si cita in merito da Gerola 1929: "lo Studiolo [...] è oggi decurtato nella sua lunghezza, perché il fondo del camerino verso la Sala delle Cappe fu colmato con una nuova muratura, che trova il suo corrispondente

anche nella sottostante Grotta”; lo Studiolo venne infatti ridotto in lunghezza di 2.60 metri – tramite la tamponatura della parete di fondo rivolta ad ovest - in conseguenza dell’apertura di un nuovo accesso alla Grotta dalla Sala delle Cappe. Lo stesso frammento di pavimentazione marmorea dovrebbe anticipare la riduzione del locale, in quanto recuperato al di sotto del tramezzo giuliesco che occlude il fondo isabelliano. Alla metà degli anni Venti del Novecento, il piano nobile del Castello venne restaurato per accogliere l’allestimento della raccolta del Museo Civico. Fu in quella occasione che nella Sala delle Cappe si procedette alla riapertura dell’originaria rampa di accesso allo Studiolo, “rampa ricavata nel vano stesso della scala che, nella costruzione originaria del Castello, saliva dal pianterreno alla sommità della torretta” (Cottafavi 1926); si rintracciò inoltre il pavimento in opus sectile, si procedette all’integrazione della cornice plastica e si intonacò in modo che lo stanzino fosse pronto accogliere una piccola esposizione. Anche la ricostruzione dell’antico balcone prospiciente il lago, già distrutto dal Pippi al principio degli anni ’30 per il collegamento con la Palazzina della Paleologa (Cottafavi 1926 e Giannantoni 1929, cfr. Brown 2005 incerto sull’esistenza ab antiquo della struttura). Come già accennato, i pochi frammenti pittorici originali, rintracciati sotto lo scialbo nel passetto e similari ad altri esempi presenti all’interno del Castello e sui fianchi delle merlature, potrebbero essere ricondotti tipologicamente alla prima parte del Quattrocento, tra l’altro eseguiti nella rampa medioevale che conduceva allo stanzino (la cronologia proposta è del tutto indicativa, priva di sostegno documentario).